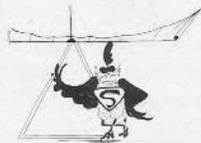


LE AVVENTURE DI

«SUPER CHICKEN»



ALI RUBATE

Scena: il solito strafottutissimo decollo della "pietraia" sul monte Calvanella. Gli aquiloni già aperti sono circa una quindicina mentre io ed alcuni altri stiamo aprendo in quel momento. Sono circa le undici e mezza ed i primi cumuli accennano a formarsi sotto il solo cocente. Una simpatica brezza ci avverte dei primi movimenti termici e soprattutto rinfresca spalle e dorsi sudaticci e puzzolenti.

Lancio qualche sbirciatina fra gli immancabili curiosi e fra le sbarbe dei piloti, ma nessuna si è ancora tolta il reggiseno. L'unica nota erotica è rappresentata dal Baffo che sta pulendosi gli occhiali con l'unico indumento che gli è rimasto addosso: le mutande.

Un rituale, insomma, ormai noioso. Le mie braccia stanno infilando le ultime stecche nell'infra-dosso del Comet 165 con gesti meccanici quando una strana sensazione mi assale, un senso di distacco da ciò che mi circonda, una specie di non-voglia, di non-divertimento, di strana scoccatura si sta insinuando tra i neuroni della mia mente. Insomma, un momento di strana depressione mi sta rovinando la giornata. Non riesco a pensare a nulla di simpatico in grado di farmi cambiare umore. Neppure le coscine nude in abbronzamento che vedo spuntare da sotto una vela colorata riescono a scuotermi, anche perché sono quelle del Riccio. Chiudendo il velcro dell'ultima stecca do' un'occhiata agli altri; direi che un Messico generale sta dominando. Qualcuno conversa pacatamente tra uno sbadiglio e l'altro. C'è chi monta distrattamente gli strumenti. Millo fa il gesto di tirare il variometro contro Al Galoppo (il mio setter), ma si ferma a metà

e brontolando pulisce la chiazza di pipì sul suo Typhoon con i jeans di un anonimo. Willi, a sedere sul guard-rail, sta spidocchiando l'interno del suo casco mentre la Virginia (sua sorella) succhia un bif (ghiacciolo - n.d.r.) avuto chissà come. Girando ancora lo sguardo vedo l'incredibile; Super Chicken, seduto su un sasso, il gomito appoggiato sul ginocchio, tiene la faccia sprofondata nella mano con un'espressione da suicidio imminente. Non l'ho mai visto così, forse abbiamo tutti il bioritmo in fase calante, penso. Mi avvicino a Chicken per fare due chiacchiere e scambiare un po' di calore umano. Gli arrivo a due metri e dico:

"Hei Chick! Ti vedo un po' giù, qualcosa non va?"

"Vaffà 'n culo!" risponde lui.

Mi giro verso gli altri e, additando Chicken col pollice, dico:

"Il mio amico ragazzi!"

Nessuno fa una piega.

Mi gratto un po' la testa poi vado dal Baffo e gli chiedo cosa succede.

"Super Chicken non ha l'aquilone — mi spiega — e nessuno vuole prestargli il proprio"

"Lo credo bene — dico io — tanto vale metterlo sulla strada e aspettare che ci passi sopra un camion!"

Ora capisco tutto. Torno silenziosamente verso il mio Comet e armeggio un po' per montargli il vario. Super Chicken da quando volava con noi aveva distrutto almeno quattro o cinque aquiloni e come facesse a comprarne dei nuovi era un mistero dato che piangeva sempre miseria. Bhè, almeno ora è chiaro il perché di quest'atmosfera pesante e tesa. Mi avvicino al punto di decollo e vago con lo sguardo nella vallata, le ombre dei primi cumuli sono nettissime nei prati inondati di sole e una raffica calda che sale

rapidamente da valle muove in me un certo languore. Non capisco bene se si tratta di voglia di volare o di un tiramento, io sarei propenso per un tiramento, ma un'occhiata al Baffo in mutande chiarisce ogni dubbio: è voglia di volare. Apro la borsa ed estraggo l'imbrago, comincio a indossarlo con calma mentre penso piacevolmente che decollare per primo è bello: nessuno in volo significa niente problemi di precedenza e poi far quota sul decollo quando gli altri aquiloni sono ancora tutti ammucchiati "là sotto" è una sensazione che trovo piacevole.

O.K., l'imbrago è a posto. Sto per infilarmi il casco quando l'inconsueto silenzio si frantuma violentato dalla caterva di note musicali appartenenti ad un vecchio e selvaggio pezzo Rock: Cocaine, di Eric Clapton. Qualcuno, pensandola giusta, ha infilato nel mega-impianto stereo di una macchina in sosta un nastro piuttosto sul sano.

Non so voi, ma quando ascolto questo pezzo io non riesco a star fermo, la musica di "Cocaine" è per me una vera e propria droga!

Un urlo bestiale ci fa girare tutti: Super Chicken, fugato ogni malumore e ululando selvaggiamente, abbandona il Sasso Della Disperazione (così verrà infatti chiamata in futuro la pietra su cui stava seduto) e salta in mezzo alla strada improvvisando una scatenata danza che passerà alla storia come "Break Dance allo Zoppa-Galletto". Tempo sei centesimi di secondo e tutti, ragionieri inclusi, siamo in mezzo alla strada lanciati in una folle e selvaggia euforia. Piloti seminudi, sbarbe in mutandine e reggipetto, uno sfigato con imbrago e giacca di piumino che suda come un porco (io), persino

qualche automobilista di passaggio ed alcuni transessuali vengono travolti da questa ondata di pazzia. Un Santo alza il volume e il ritmo della danza raggiunge vertici indescrivibili. Il Baffo si strappa le mutande e le lancia in faccia al Riccio che, così accecato, precipita giù per il decollo. Qualcuno pesta la zampa di Al Galoppo che si mette a guaire e tutti, a ritmo di Rock, cominciano a guaire battendo il tempo con le mani.

I corpi e le menti vibrano insieme elettrizzati al massimo, la Vita e la Gioia esplodono saturando ogni atomo di Orgasmi Neutronici Frammentari. Ognuno è interprete e spettatore del proprio film e la simbiosi catarsica col cosmo non ha niente a che vedere con l'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette.

○

Poi, come tutto in questo fottuto pianeta, anche il Break allo zoppagalletto ha una fine. Al termine del nastro si spegne l'incanto e la gioia collettiva si mescola ad un pizzico di tristezza. L'attimo fuggente ci abbandona e lascia il baffo nudo in mezzo alla strada con Al Galoppo che cerca insi-

sentemente di annusargli il fondo della schiena.

Mi siedo a riposare sul ciglio della strada mentre un'ombra passa rapidamente su di me. Alzo istintivamente gli occhi al cielo e vedo un aquilone dai colori arcobaleno che spirala un centinaio di metri sopra il decollo. "Hei ragazzi! — urlo — William ha già agganciato, guardate come sale!"

"Robby Nudo, il ballo ti ha rincoglionito? Io sono ancora qui!" dice William spuntando da un gruppo di piloti. Guardo meglio il delta e faccio, mimando Igor, il gobbo di Frankenstine: "Bhè, forse tu ululi lì, ma il tuo Polaris ulu-là!" E punto il dito verso il cielo. Tutti alzano il naso.

"È vero Willi, è il tuo aquilone!" Fa uno.

"Guarda guarda: c'è attaccato Super Chicken!" Fa un altro.

"Porca vacca puttana troia schifosa! — Fa Willi, — Quello stronzo mi ha fregato l'aquilone!"

Lo guardiamo silenziosamente togliersi l'imbrago, ma a metà dell'operazione si ferma, smette di bestemmiare, lo ri-indossa, si avvicina all'aquilone più vicino al decollo, si aggancia e parte. Vittima di quest'ultimo furto è il Riccio che, con le mutande del

Baffo ancora intorno al collo, invece di imprecare ferocemente apre la sua borsa, ne estrae l'imbrago e lo indossa. La mossa è chiara per tutti. Con uno scatto da centrometrista, raggiungo il mio Comet, aggancio il moschettono e mi aggrappo ai montanti stringendoli con forza. Tutti fanno altrettanto: sembra di essere in un aeroporto egiziano allo scoppio della guerra dei sei giorni. Nel casino rapidissimo e polveroso molti piloti raggiungono il primo delta che trovano e per giunta parecchi sono ancora senza imbrago.

Io sono stato il più veloce con un tempo di 1" e 37 centesimi, seguono: il Baffo a 12 centesimi, lo Smilzo a 58 centesimi e il Riccio ad 1" e 6 centesimi esatti. Resta momentaneamente senza aquilone Domenico, detto "Dominik", che si concede un attimo di tregua per infilarsi a sua volta l'imbrago. Il delta davanti al decollo è occupato dallo Smilzo, che non può decollare perché ha la cocoon nel baule della macchina, come del resto la maggior parte dei piloti. Inizia così un assurdo gioco "ai quattro cantoni" con scatti repentini dei piloti che cercano di appropriarsi di un imbrago e di riconquistarsi

